

L'ok della Coldiretti alla caccia allargata al cinghiale nel Varesotto

Pubblicato: Lunedì 26 Settembre 2022



«Con **2,3 milioni di cinghiali che in Italia** rappresentano il principale veicolo di diffusione della Peste suina africana (Psa), **stringono d'assedio città** e campagne e mettono in pericolo la sicurezza delle persone, è positivo che arrivino i primi via libera a un allargamento della caccia ai cinghiali “con l'utilizzo di **cani da seguita** nel periodo **dal primo ottobre 2022 al 31 gennaio 2023** in attuazione di quanto previsto dall'art. 18 comma 2 della legge 157/1992».

È quanto afferma la Coldiretti in riferimento alla risposta del gruppo di esperti del **Ministero della Salute** che esprime parere favorevole a una richiesta in tal senso avanzata dalla Regione Lombardia dopo l'allarme lanciato dal presidente della Coldiretti nella lettera al Commissario nazionale straordinario alla peste suina africana **Angelo Ferrari** nel chiedere l'integrazione **nell'attuale Priu** (il Piano di interventi urgenti) dell'attività venatoria nei confronti dei cinghiali.

«Ridurre numericamente la specie cinghiale significa rallentare la diffusione della PSA in quelle zone dove maggiore è la presenza di filiere agroindustriali legate agli allevamenti di maiali che garantiscono reddito, occupazione ed indotto all'Italia» afferma il **presidente della Coldiretti Prandini** nel sottolineare che «considerata la situazione di estrema emergenza per i danni e gli incidenti stradali provocati dalla fauna selvatica, il parere positivo espresso dagli esperti dal Ministero sull'attività venatoria per contenere i cinghiali è un primo passo significativo».

«Più volte abbiamo denunciato i pericoli della proliferazione e diffusione senza freni di questi ungulati – afferma **Fernando Fiori, presidente Coldiretti Varese** – che oltre a provocare danni nelle campagne e incidenti, rappresentano un pericoloso veicolo per la peste suina che rappresenta una grave minaccia per i nostri allevamenti. Il rischio dell'espandersi del contagio dentro alle stalle costituirebbe un danno importante in Lombardia dove è allevato oltre il 50% dei maiali italiani».

I branchi di cinghiali – evidenzia la Coldiretti provinciale – sono diventati il principale vettore della peste suina e mettono a rischio un settore di punta **dell'agroalimentare Made in Italy che garantisce lavoro a circa centomila persone** tra allevamento, trasformazione, trasporto e distribuzione con un fatturato da **20 miliardi di euro**. L'invasione dei cinghiali viene considerata una vera e propria emergenza tanto che oltre otto italiani su 10 (81%) – secondo l'indagine Coldiretti/Ixè – pensano che vada affrontata con il ricorso agli abbattimenti, soprattutto incaricando personale specializzato per ridurre il numero anche perché un italiano adulto su quattro (26%) si è trovato faccia a faccia con questi animali.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

